

### Entro il 1986 saranno risanate le colonne del Duomo di Milano

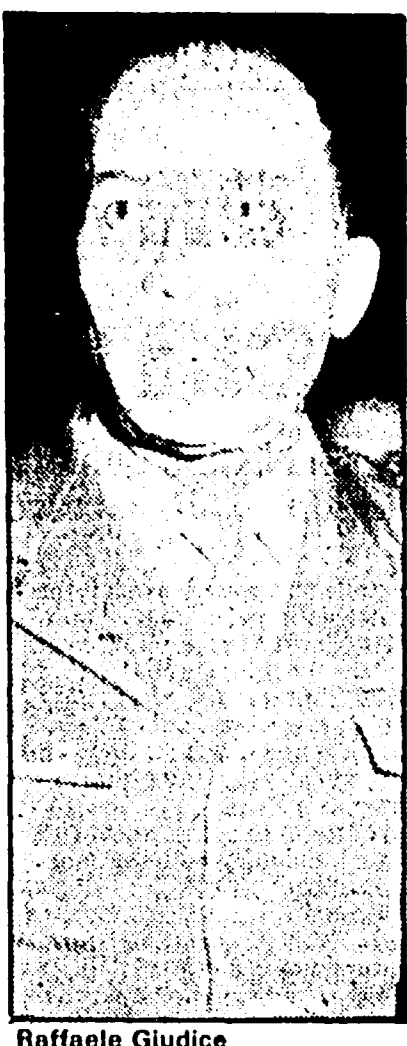
MILANO — Si concluderanno probabilmente nel 1986 i lavori di sostituzione delle parti lesionate delle quattro colonne del tiburo del Duomo di Milano, che furono rivestite di cemento armato nel 1969 quando la loro stabilità e quella dell'intera cattedrale erano state seriamente compromesse dall'abbassamento oltre il limite di guardia della falda creatica. Lo ha affermato quest'oggi il ministro dell'Interno, Antonio Passano, architetto della «fabbrica del Duomo» in una conferenza stampa convocata per illustrare lo stato di avanzamento dei lavori di ristrutturazione e risanamento. Le colonne sostengono la grande cupola e la grande guglia, con un carico per ciascuna di tremila 800 tonnellate. «Il lavoro che stiamo svolgendo — ha detto l'ing. Ferrari — non ha precedenti nella scienza delle costruzioni e consiste nella sostituzione di piccoli settori della camicia di cemento armato, in modo da poter accedere alle parti lesionate. Queste vengono asportate e rimpiazzate da uguali elementi, in marmo di Candoglia. Tutta l'operazione deve essere effettuata con una precisione al decimo di millimetro, per evitare spostamenti nella stabilità delle colonne, spostamenti che vengono controllati costantemente mediante un sistema elettronico. Il 30 per cento del lavoro è stato compiuto. A lavoro ultimato sarà stato sostituito il 65 per cento del materiale portante delle colonne. Il problema della stabilità delle quattro colonne e dell'intera cattedrale sarà così risolto con un'ardita opera che seguirà i controlli si avvaleranno di moderni e sofisticati mezzi».



MILANO — I lavori per la metropolitana hanno portato alla luce resti di costruzioni medievali

### Sventato a Treviso tentativo di rinviare il processo petroli

TRIVISO — Dopo due ore di camera di consiglio il tribunale di Treviso, accogliendo le richieste del pm. Domenico Labozzetta, ha respinto tutte le eccezioni sollevate dalla difesa dei petrolieri del contrabbando e degli ufficiali della Guardia di finanza, coinvolti nello scandalo, eccezioni tese a far saltare il processo, trasferendolo ad altra sede giudiziaria, cioè a Venezia. Il processo quindi continuerà. Le eccezioni fossero state accettate, avrebbe subito un ritardo di almeno due anni. Ribadendo la loro competenza a giudicare il contrabbando, i giudici trevigiani hanno sventato il tentativo di avvicinare il dibattimento al termine di prescrizione dei reati, che è di sette anni e mezzo e, specie per i fatti contestati per il 1975 ad alcuni imputati, è ormai imminente. Superati gli scogli procedurali, il processo entrerà nel vivo martedì prossimo, con l'interrogatorio dei primi imputati, i petrolieri pentiti Bonetti e Brunello, che potrebbero anche aprire qualche spiraglio sui «padri politici» del traffico da duemila miliardi. È proseguito intanto ieri al processo per lo scandalo dei petroli che si celebra a Torino l'interrogatorio di Vincenzo Giesi, ex colonnello della Guardia di Finanza e poi petroliere. L'imputato con altre 19 persone tra le quali il generale Raffaele Giudice deve rispondere della truffa nel commercio di prodotti petroliferi. L'ex colonnello della Guardia di Finanza ha ribadito di non avere mai rapporti con generali giudici, si è disinnescato sulle affermazioni fatte dall'interrogatorio ammettendo i suoi contatti col generale Lo Prete (altro imputato latitante) e confermando che l'ex capo di stato maggiore della Gdf era socio occulto della «Bitumoli», una delle società petrolifere coinvolte nello scandalo.



Raffaele Giudice

### Pioggia torrenziale su tutta la Calabria Danni e allagamenti

CATANZARO — Pioggia torrenziale da oltre 24 ore su tutta la Calabria, mentre alle Prefetture delle tre province cominciano ad arrivare le segnalazioni dei primi danni. A Cariatì, in provincia di Cosenza, è in pericolo l'antica cinta muraria che risale al 1.400: le infiltrazioni d'acqua hanno già fatto crollare alcuni massi e si teme che possa completamente rovinare uno dei torrioni. Il sindaco della cittadina ionica che già in precedenza aveva segnalato alla Sovrintendenza alle Belle Arti le precarie condizioni in cui versa uno tra i più interessanti monumenti storici esistenti in Calabria, ha disposto stasera la chiusura al traffico della strada provinciale che fiancheggia la cinta muraria. A Rossano (Cosenza) è straripato il fiume Matassa ed ha inondato un intero quartiere che è isolato. Sempre a Rossano, i vigili del fuoco sono dovuti intervenire per prosciugare le aule della scuola media ed il reparto maternità dell'ospedale civile. A Cosenza, come a Catanzaro, molti «bassi» sono allagati. A Bagnara (Reggio Calabria) è straripato il fiume «Sialassa» ed ha allagato strade ed abitazioni. Un'anziana donna è scivolata ed è morta. All'aeroporto di Reggio Calabria sono stati annullati numerosi voli. A San Nicola da Crissa (Catanzaro) un centinaio di abitazioni sono state allagate. Dieci famiglie sono rimaste senza tetto. Danni si lamentano alla rete fognante. Il sindaco, Giuseppe Pileggi, ha segnalato la gravità della situazione al centro per la protezione civile di Catanzaro, mentre l'amministrazione comunale si sta adoperando per trovare una sistemazione per i senzatetto.

Per la manifestazione indetta dal PCI

### Da tutta Italia domani a Verona saranno in piazza contro la droga

VERONA — Intensa mobilitazione per la manifestazione nazionale contro la droga additata per domani dal PCI e dalla FGCI a Verona. Ieri è giunta, fra l'altro, l'adesione del Premio Nobel per la biologia Daniele Bovet. A Verona si svolgerà una manifestazione nazionale organizzata dal PCI a Verona contro il traffico e la diffusione della droga. Si tratta di una gravissima piaga sociale: quello che si fa per prevenire e spezzare questo infame mercato è sempre troppo poco. Di qui il valore di questa iniziativa di massa e dell'impegno in questo campo di una forza popolare come il PCI. Domani sfileranno per le vie della città delegazioni delle fabbriche della provincia di Verona, le associazioni dei commercianti e degli artigiani, le CLU, i sindacati, organizzazioni e operatori di comunità e centri antidroga, gli enti locali. Il concentramento in piazza Bra, dove parleranno la compagna Nil-



Carmelo Costanzo

Decisione-lampo ieri dopo un esposto letto al plenum dell'organo dei magistrati

### Gravi sospetti sugli uffici giudiziari Il Csm invia tre consiglieri a Catania

La denuncia inviata anche al ministro di Grazia e Giustizia e alla Procura generale della Cassazione per un'eventuale azione disciplinare - Polemiche nella città etnea per un convegno organizzato dalla corrente di Magistratura Indipendente ad Acireale

### Avvocato di un noto camorrista ucciso da due giovani killer

NAPOLI — Un avvocato di Acerra, un grosso centro agricolo della provincia napoletana, Antonio Mangiarulo, è stato assassinato ieri mattina intorno alle 7,30 da due giovani. L'esecuzione è avvenuta davanti all'abitazione del legale (che si occupava di affari civili e di cause penali); i due killer, sui venti-venticinquenni, hanno avvicinato Antonio Mangiarulo prima che potesse salire in macchina e lo hanno crivellato di proiettili in faccia ed al petto. Poi sono fuggiti su un'auto dove l'attendeva un loro complice. Un vigile urbano che stava andando al lavoro ha raccolto l'avvocato in un'auto che lo ha portato in una clinica di Acerra, «Villa dei Fiori», ma il legale vi è giunto cadavere. Il legale era l'avvocato di un grosso esponente della Camorra napoletana, un certo Nicola Nuzzo, della famiglia dei «caruselloni», (che in napoletano indica il salvadano) che dopo aver militato a lungo nelle file della «Nuova Camorra» era passato tra le file della «Nuova Famiglia» che combatte proprio contro Raffaele Cutolo. I carabinieri e la polizia non sanno ancora spiegare questo omicidio: potrebbe essere l'ennesima vendetta traversale? È un'ipotesi che viene attentamente vagliata: come legale di Nicola Nuzzo, l'avvocato Mangiarulo poteva infatti essere un obiettivo dei «cutoliani».

Vito Faenza

ROMA — Il Consiglio superiore della Magistratura è deciso ad indagare sulla gestione degli uffici giudiziari di Catania, al centro nelle ultime settimane di critiche e polemiche per la deludente conduzione di alcune scottanti inchieste. Una delegazione di tre membri del Csm si recerà fin da oggi a Catania per un primo esame della situazione; inoltre si è deciso di inviare alla prima commissione del Consiglio quella che apre le indagini sugli uffici giudiziari nonché al procuratore generale della Cassazione e al ministro di Grazia e Giustizia per un'eventuale indagine disciplinare. Il testo di un telegramma giunto ieri a due consiglieri in cui si fa presente, nell'interesse del prestigio dell'in-

terno ordine giudiziario, un intervento del Csm negli uffici giudiziari catanesi. In realtà, presso la prima commissione, giaceva un esposto sulla gestione di alcune inchieste ma i fatti che hanno accelerato le decisioni del Csm sono stati le critiche e i sospetti, comparsi anche su un quotidiano romano l'altro ieri, sulla situazione degli uffici giudiziari catanesi, nonché il programma di denuncia a partire da oggi ad Acireale, vicino Catania. Al convegno, organizzato dalla sezione catanese di MI, la corrente conservatrice dei giudici, partecipano proprio alcuni dei magistrati (come il procuratore reggente Di Natale) che sarebbero al centro delle critiche e delle polemiche gior-

nistiche di questi giorni. Il programma dei lavori, a quanto si è appreso, prevede tra l'altro una serie di pranzi offerti da grossi imprenditori. Il convegno si svolge nell'hotel Santa Tecla di proprietà di uno dei «cavalieri del lavoro» di Catania, Francesco Finocchiaro. Due pranzi verrebbero offerti al convegno dalla Fondazione Rendo e da Salvatore Fugliese Cosentino. La notizia di questo convegno ha provocato reazioni stupite e comunque imbarazzate nella stessa corrente di Magistratura indipendente. Sarebbe in forse anche la presenza al convegno del prefetto De Francesco, che era stata annunciata nei giorni scor-

si. Non si sa, al momento, se al convegno parteciperà il ministro Daria che si trova già a Catania. E di ieri, inoltre, la notizia che il ministro dell'Interno ha fatto pervenire a tutti i posti di frontiera un elenco di 42 nomi che, si sa, comprendono 30 imprenditori catanesi ai quali si sarebbe dovuto impedire il passaggio alla frontiera. Ma ieri, nella tarda serata, si è appreso che il provvedimento è stato revocato. Si tratta, a quanto pare, di un provvedimento amministrativo di ritiro del passaporto deciso sulla base del rapporto della Guardia di Finanza che riguarda l'evasione IVA per decine di miliardi, uno scandalo cui sarebbero inchiodati alcuni grossi imprenditori catanesi.

Una grande manifestazione a Vibo Valentia, dopo l'uccisione dei due bambini

### Anche i ragazzi in corteo contro la mafia

Sono scesi in piazza, insieme, operai, studenti e giovanissimi - Una dura risposta all'arroganza mafiosa - C'erano i lavoratori e i sindaci dei comuni del Vibonese - Assenti, invece, la Dc, i rappresentanti della giunta regionale, il sindaco della città

Dal nostro inviato VIBO VALENTIA (Catanzaro) — La Mafia deve morire, urlano in coro decine e decine di ragazzi di 12, 13 anni. Sono boy scout e sono venuti, in tanti, a sfilare contro la mafia, la violenza, la criminalità organizzata. Ieri mattina Vibo Valentia, sotto una pioggia battente che non ha smesso un minuto di cadere, ha risposto così alla barbarie del terrorismo mafioso che domenica sera aveva fatto altre due vittime, Bartolo e Antonio Pesce, due bambini. Migliaia e migliaia hanno sfilato in corteo, studenti e giovani soprattutto, insieme ai lavoratori della zona del Vibonese, ma anche delegazioni di operai venuti da Cosenza, da Catanzaro, da Crotona, Lamezia, da Gioi, Tauro. È stata una risposta

dura e chiara a chi vuole ricacciare la gente e i giovani lontano da un impegno quotidiano di lotta e di mobilitazione contro la barbarie. C'erano gli studenti di tutte le scuole superiori di Vibo, allo scoperto generale proclamando i loro slogan. Da giorni e giorni i giovani del commercio, dell'IPSEA, del liceo scientifico stavano lavorando ad una manifestazione di protesta e di denuncia della prepotenza e dell'arroganza mafiosa sia di sempre più opprimente. Hanno anticipato di due giorni l'appuntamento di lotta, dopo l'assassinio dei due bambini, Filandari, per sfilare tutti insieme, fianco a fianco con gli operai del Nuovo Pignone. Vibo non si è limitata ad osservare passivamente ad ascoltare gli slogan contro la

mafia: i commercianti del vecchio centro storico in segno di solidarietà hanno abbassato le saracinesche dei loro negozi, si sono mescolati al corteo. La mafia è una piaga anche per loro, in questa cittadina sul Tirreno dove il racket delle estorsioni non risparmia più neanche le piccole botteghe artigiane. Davanti al corteo, aperto dalla striscione della Federazione CGIL-CISL-UIL, i rappresentanti dei Comuni del comprensorio, molti con i gonfaloni, gli stendardi, i sindacati. Sfilano le delegazioni di Ionadi, San Costantino, Arena, Rombolo, Briatico, Filandari, Sant'Onofrio, Pizzoli, Spilinga e altri ancora a testimonianza di una profonda volontà di reagire. E poi gli operai del Pignone, della Plastimare, della Nuova Cimea, i telefonici, il pubblico impiego. Da Nardodipace e Fabrizia i paesani si sono mossi sulle Sere distrutte dall'alluvione del 1972, sono significativamente arrivati i lavoratori del cantiere Farsura. Anche su queste montagne dell'Appennino calabrese si è fatta pesantemente sentire la mano della mafia con intimidazioni ed attentati alle ditte impegnate nei lavori di ricostruzione dei centri abitati. Presenze significative insomma, che hanno messo ancor più in risalto le assenze, anche esse significative. Nessun rappresentante della giunta regionale calabrese, assente il sindaco democristiano di Vibo, assente la Dc come partito. Il PCI era presente al cor-

### Scale mobili a Perugia entro febbraio Sistemata ieri l'ultima delle 9 rampe

PERUGIA — Le scale mobili al servizio del trasporto urbano: Perugia, che si è fortemente impegnata per la realizzazione di questo nuovo sistema di trasporto, sta per vedere ultimato il lavoro di posizionamento delle nove rampe che da piazza Partigiani, superando un dislivello di circa 60 metri, porteranno in piazza Italia, atrio del palazzo della Provincia. Proprio ieri mattina i tecnici della società tedesca appaltatrice hanno sistemato l'ultima rampa: il traffico è rimasto bloccato per circa 3 ore in piazza Italia, dove due potentissime gru hanno messo in opera una rampa lunga 13 metri. Nei prossimi giorni i tecnici della ditta appaltatrice collegheranno le complesse apparecchiature elettroniche di comando. A febbraio, quindi, Perugia avrà in funzione il primo percorso mobile (lunghezza totale 300 metri) servito, come detto, da 9 rampe. È un progetto ambizioso, già predisposto con uno studio del 1976 dall'amministrazione comunale di sinistra. Il progetto scale mobili tende anche ad una rivitalizzazione dell'antichissima via Baglione (la vecchia strada dell'antica Perugia all'interno della Rocca Paolina).

Il tempo. LE TEMPERATURE. Bolzano 2 17, Verona 8 20, Trieste 15 18, Venezia 9 18, Milano 5 18, Torino 6 19, Cuneo 9 15, Genova 13 21, Bologna 11 18, Firenze 11 20, Pisa 8 22, Ancona 12 17, Perugia 12 16, Pescara 14 20, L'Aquila 7 16, Roma U. 9 23, Roma F. 12 23, Campob. 11 13, Bari 13 20, Napoli 13 21, Potenza 11 13, Lecce 17 22, Reggio C. 15 19, Merano 17 20, Palermo 16 20, Catania 17 22, Alghero 12 22, Cagliari 12 22. SITUAZIONE: L'Italia si trova nella fascia meridionale di una vasta e consistente area di alta pressione atmosferica che si estende dalla penisola Iberica sino all'Europa orientale. Questo vento contro d'azione determinata verso le nostre regioni un convergimenti di aria umida ed instabile attraverso i quadranti orientali che determinano condizioni generali di variabilità.

MILANO — Sicliani e Dell'Osso, due dei magistrati che indagano sul caso Calvi-Ambrosiano, sono tornati dall'America: erano partiti dieci giorni fa per interrogare i familiari del banchiere, e da una settimana il loro ritorno era previsto e annunciato di giorno in giorno. Finalmente, ieri mattina sono scesi dall'aereo, e a mezzogiorno erano a palazzo di giustizia per riferire al procuratore capo Gatti l'esito della missione. Proprio in quegli stessi minuti stava arrivando in Italia la salma di Roberto Calvi su un carro funebre londinese portato in elicottero a bordo del Monte Bianco e che poi ha proseguito diretto, forse, a Milano. Sicliani e Dell'Osso sono i primi magistrati italiani ad avere incontrato la vedova Calvi, Clara Canetti, il figlio Carlo, la figlia Anna. Di una prossima conferenza stampa dei commissari P2 si parla da tempo, ma non si sa ancora nulla di preciso. I magistrati sono sembrati poco intenzionati a soddisfare la curiosità dei giornalisti. Hanno concesso loro pochi minuti, poche notizie di contorno: gli interrogatori si sono svolti tutti nella sede dell'am-

Su un carro funebre londinese

### La salma di Calvi trasportata ieri in Italia

Tornati dagli Stati Uniti i giudici che hanno interrogato i familiari del banchiere

sono emersi elementi che andranno vagati insieme agli altri già in possesso degli inquirenti. Proprio ieri mattina «La Stampa» portava in prima pagina una intervista nella quale, al termine degli interrogatori, la signora Calvi non solo ribadisce la già nota accusa contro lo IOR come responsabile della rovina e quindi della morte di suo marito, ma indica tra le cause del disastro dell'Ambrosiano il comportamento della Banca d'Italia e del Ministero del Tesoro, dichiarando di aver fornito a Sicliani e Dell'Osso informazioni sufficienti per aprire un'inchiesta e annunciando iniziative di rinvio nei confronti della Banca d'Italia, dice che Gelli, aveva messo suoi uomini all'interno dell'istituto di emissione, che fu lui a provocare la caduta di Baffi, parla di «responsabilità di personaggi laici molto influenti a Milano e di prove fornite ai magistrati. Ma i magi-

strati si rifiutano assolutamente di commentare queste dichiarazioni. Non hanno ancora avuto il tempo di leggere i giornali, tagliano corto. Quanto c'è di vero nelle sparate della signora Calvi? Si assisterà a breve termine a una svolta nell'inchiesta? Ogni ipotesi è aperta. Persino l'estrema cautela dei magistrati lascia aperta qualsiasi ipotesi. Una seconda scadenza si aspetta: ora che l'equipe degli inquirenti (Sicliani, Dell'Osso, Fenizia, Massa) si è ricostituita al completo, la dovrà decidere se sposta o no dell'inchiesta: nei giorni scorsi si è espresso che alcuni magistrati milanesi (peraltro estranei all'indagine) figurano tra gli azionisti travolti dal crack dell'Ambrosiano. La circostanza potrebbe indurre a spostare la sede dell'inchiesta. Ma, in assenza di una precisa richiesta di una qualsiasi delle parti coinvolte, la decisione d'ufficio non è affatto automatica. Sembra anzi discutibile che la tutela di ipotetici interessi di alcune persone debba prevalere sull'evidente diritto dei 38 mila azionisti milanesi a veder giudicato il caso nella sua sede naturale. È comunque una decisione ancora da prendere.

Un'altra scadenza importante, e ormai urgente, è rappresentata dalla formalizzazione dell'istruttoria. Se la parte dell'inchiesta più direttamente concernente la morte di Calvi si può ancora considerare in fase preliminare, non altrettanto può dirsi di quella per bancarotta fraudolenta, che vede Gelli e Carboni detenuti su mandato di cattura degli inquirenti milanesi, oltre nei processi formalmente imputate. La formalizzazione, in queste circostanze, almeno per questo settore, si impone quasi di fatto. Forse avrebbe potuto essere già avvenuta. E si sarebbe evitato che la trasmissione degli atti all'ufficio istruttoria e quindi la nomina dei giudici istruttori che condurranno a termine un'inchiesta di questa importanza e delicatezza, coincidesse con una gestione transitoria dell'ufficio stesso: il titolare dott. Amati, infatti, va in pensione, e proprio ieri si è congedato dai suoi collaboratori. Della prossima settimana, e fino alla nomina del suo successore, la sezione istruttoria è affidata a un reggente. Paola Baccardo

mal di testa? VIA MAL. Leggere attentamente la avvertenza: Reg. Min. San. 1089 e n. 1089/B del Min. San. 5344